

**Zeitschrift:** Theologische Zeitschrift  
**Herausgeber:** Theologische Fakultät der Universität Basel  
**Band:** 62 (2006)  
**Heft:** 2

**Artikel:** La questione delle discordanze tra gli evangelisti in Giovanni  
Cristostomo : il caso della guarigione di due paralitici (Mt 9, 2 sgg.; Io 5,  
5 sgg.)  
**Autor:** Zincone, Sergio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-877894>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 13.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## La questione delle discordanze tra gli evangelisti in Giovanni Crisostomo

Il caso della guarigione di due paralitici (Mt 9,2 sgg.; Io 5,5 sgg.)

Il tema delle discordanze riscontrabili tra i vangeli<sup>1</sup> costituì uno dei problemi più complessi che gli scrittori cristiani dei primi secoli dovettero affrontare in polemica con giudei, pagani, eretici che mettevano in pericolo, soprattutto agli occhi dei semplici fedeli, la credibilità e la coerenza di quelli che Ambrogio chiama con insistenza i quattro libri del vangelo, per metterne in luce l'unità e l'ispirazione divina<sup>2</sup>. Riguardo ai giudei interessante è la testimonianza di Girolamo che riporta il caso di un ebreo che sollevava il problema del fatto che le genealogie di Cristo, secondo la narrazione di Matteo e di Luca, non concordano, a partire da Salomone fino a Giuseppe, né nel numero né nella corrispondenza dei nomi; è significativo che Girolamo metta in evidenza come chi poneva tali questioni turbasse il cuore dei semplici, mentre, prima di discettare di nomi e di numeri, avrebbe dovuto cercare la giustizia, la misericordia, l'amore di Dio.<sup>3</sup> In ambito pagano si possono ricordare in particolare gli scritti anticristiani di Porfirio e dell'imperatore Giuliano, dai cui frammenti superstiti emergono alcuni riferimenti a diverse discordanze e contraddizioni evangeliche, mentre tra gli eretici vanno segnalati i manichei, contro cui polemizza Agostino che mette in luce come essi accettassero il Nuovo Testamento secondo il grado di accordo con la loro dottrina e rilevassero nei vangeli errori e contraddizioni<sup>4</sup>. Da parte sua Giovanni Crisostomo rileva che proprio alcune discordanze che sembrano riscontrarsi tra gli evangelisti in questioni di poca importanza, costituiscono una grandissima dimostrazione di verità perché li liberano dal sospetto di aver composto i loro scritti accordandosi reciprocamente secondo un piano prestabilito<sup>5</sup>. Inoltre, respingendo le accuse mosse agli evangelisti di essere in disaccordo tra di loro, Crisostomo da una parte distingue tra l'esprimersi in modo differente e il parlare contraddicendosi, dall'altra mostra come l'universale diffusione del messaggio divulgato dagli evangelisti non sarebbe stata possibile se essi avessero detto cose contraddittorie<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Su tali problematiche cfr. il mio lavoro *La genealogia di Cristo nella tradizione cristiana latina da Ilario ad Agostino*, in: *Cultura latina cristiana fra terzo e quinto secolo*, Atti del Convegno, Mantova, 5-7 Novembre 1998, Firenze 2001, 225 sg.

<sup>2</sup> *Expos. ev, sec. Luc. I, 2*; CCL 14, 7.

<sup>3</sup> In *Tit 3,9*; PL 26, 631 B.

<sup>4</sup> *Contra Faustum 3, 1*; CSEL 25, 261-262.

<sup>5</sup> In *Mt. hom. 1, 2*; PG 57, 16.

<sup>6</sup> In *Mt. hom. 1, 4*; 18. In *De Laz. 1, 6* (PG 48, 970) Crisostomo osserva che se tutti gli

Sempre nell'intento di allontanare dagli evangelisti possibili obiezioni tendenti a trovare discordanze nei fatti da essi narrati, Crisostomo affronta il caso della guarigione di due paralitici; di questi episodi, l'uno è raccontato, con tratti sostanzialmente simili, dai sinottici (Mt 9,2 sgg.; Mc 2,3 sgg.; Lc 5,17 sgg.)<sup>7</sup>, l'altro da Io 5,5 sgg., dove il fatto è ambientato a Gerusalemme in una piscina presso la porta delle pecore<sup>8</sup>. Ora, benché si tratti di episodi manifestamente differenti che quindi di per sé non potrebbero offrire spunti per mettere in evidenza contraddizioni nelle narrazioni degli evangelisti, il nostro autore si preoccupa invece di sottolineare le differenze riscontrabili in tali episodi sia per prevenire eventuali obiezioni da parte di chi ritenesse che si tratti del medesimo episodio e accusasse perciò gli evangelisti di contraddirsi, sia, in qualche caso, per segnalare l'interpretazione di alcuni che, ritenendo che i sinottici e Giovanni facciano riferimento al medesimo paralitico, vengono a favorire l'intento di quanti rilevano le discordanze nei racconti evangelici. È tanto più singolare questa preoccupazione dell'Antiocheno di dare risalto alle notevoli differenze esistenti in questi episodi di guarigione dei paralitici, se si considera che altri autori cristiani che hanno commentato Mt (Ilario, Cromazio, Girolamo), Lc (Ambrogio) o Io (Teodoro di Mopsuestia, Agostino, Cirillo di Alessandria)<sup>9</sup> non avvertono la necessità di mettere in rilievo queste differenze, come se dessero per scontato che si tratta di fatti diversi, né registrano, in questo caso, rilievi, mossi agli evangelisti, di contraddirsi; tutt'al più Agostino, nel *De consensu evangelistarum*, si limita ad osservare che in Io 5,5 sgg. si menziona un fatto non ricordato dagli altri evangelisti<sup>10</sup>.

Nelle omelie su Mt Crisostomo, commentando Mt 9,1-2, dopo aver rilevato che la città di Gesù ricordata dall'evangelista era Cafarnao<sup>11</sup>, ha cura di sottolineare che il paralitico, di cui si parla in questo passo, è diverso da quello segnalato in Io 5,5 e si sofferma a enumerare le differenze tra i due: l'uno infatti giaceva presso la piscina, che era situata a Gerusalemme vicino alla porta delle pecore (Io 5,2), l'altro stava a Cafarnao; l'uno era malato da 38 anni (Io 5,5), mentre dell'altro non viene detto nulla di simile; l'uno non aveva chi lo aiutasse a entrare nella piscina (Io 5,7), l'altro aveva quelli che si prendevano

evangelisti avessero detto tutto, non avremmo prestato attenzione a tutti con impegno, perché sarebbe stato sufficiente uno solo a insegnare tutto, mentre se tutti avessero detto tutte cose diverse, non sarebbe apparsa la loro concordia.

<sup>7</sup> In Mt non si trova il particolare, riferito dagli altri sinottici, che il paralitico, a causa della folla radunatasi intorno alla casa dove si trovava Gesù, fu calato attraverso un'apertura fatta nel tetto perché potesse essere condotto al cospetto del Signore.

<sup>8</sup> Cfr. Io 5,2.

<sup>9</sup> Dei Commenti superstiti di Origene a Mt e Io non abbiamo la parte relativa agli episodi dei due paralitici.

<sup>10</sup> *De consensu evangelistarum* 2, 45, 94; Nuova Biblioteca Agostiniana X/1, Roma 1996, 208.

<sup>11</sup> Si noti che invece per Girolamo si tratta di Nazaret: In Mat. I; CCL 77, 54.

cura di lui e lo portarono da Gesù (Mt 9,2); all'uno Cristo disse: «Figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati» (Mt 9,2), all'altro invece: «Vuoi guarire?» (Io 5,6); l'uno fu guarito di sabato (Io 5,9), mentre l'altro non fu curato di sabato, perché altrimenti i giudei avrebbero accusato Gesù anche di questo. È significativo che Crisostomo, dopo aver puntualmente messo in evidenza queste differenze tra i due episodi, precisi di averlo fatto non senza motivo, ma perché nessuno pensi che ci sia discordanza nei suddetti racconti evangelici, supponendo che si tratti di un solo e medesimo paralitico<sup>12</sup>. In questo caso il nostro autore, senza far riferimento esplicitamente a specifiche obiezioni rivolte agli evangelisti di contraddirsi a proposito di tali episodi di guarigione, sembra piuttosto voler prevenire una simile possibilità, quasi a bloccare in partenza eventuali accuse di discordanza a carico dei redattori di queste narrazioni.

Nelle omelie su Io, dove Crisostomo, nel commento a Io 5,5 sgg., sviluppa in modo assai più articolato il confronto tra i due episodi di guarigione dei paralitici, egli parla invece esplicitamente di alcuni, i cui connotati rimangono generici, che identificano i due infermi menzionati da Io e Mt. L'Antiocheno si affretta a replicare che in realtà le cose non stanno così e adduce numerosi argomenti per dimostrare il suo assunto. Alcuni dei tratti che differenziano i due episodi sono comuni a quelli che si sono visti nelle omelie su Mt: innanzitutto il fatto che uno dei paralitici non aveva nessuno che lo assistesse, mentre l'altro poteva contare sull'aiuto di molti; inoltre in un caso la guarigione avvenne di sabato e durante una festa, nell'altro invece l'evento si verificò in un giorno diverso; anche il luogo della guarigione era differente, perché secondo il racconto di Mt essa avvenne in casa, mentre nella narrazione di Io si realizzò presso la piscina. Ma a questi elementi Crisostomo ne aggiunge altri, in quanto in primo luogo fa notare che, a differenza del paralitico dell'episodio di Mt, che non risponde nulla di fronte alle parole rivoltegli da Cristo, l'infermo della narrazione giovannea alla domanda di Gesù se volesse guarire, risponde invece esponendogli la sua difficile situazione<sup>13</sup>. L'Antiocheno mette poi in risalto la diversità del modo di guarigione, in quanto questa, nel caso di Mt, è preceduta dalla remissione dei peccati, mentre nell'episodio giovanneo Gesù prima sana il corpo e poi si prende cura dell'anima quando, incontrando nel tempio il paralitico guarito, lo esorta a non peccare più e lo premunisce per il futuro con la minaccia di guai peggiori che avrebbe potuto subire in caso di peccato<sup>14</sup>. Diverse sono infine le accuse dei giudei nei confronti di Gesù, in quanto, secondo la narrazione giovannea, gli rimproveravano di aver violato il sabato<sup>15</sup>, mentre nell'episodio matteo lo accusavano di bestemmiare perché si arrogava la facoltà di rimettere i peccati<sup>16</sup>. In questo passo, tratto dalle

<sup>12</sup> In Mt. hom. 29, 1; PG 57, 357.

<sup>13</sup> Cfr. Io 5,6-7.

<sup>14</sup> Cfr. Io 5,14.

<sup>15</sup> Cfr. Io 5,16-18.

omelie su Io, Crisostomo, pur non rilevando direttamente che coloro che identificavano i due episodi relativi ai paralitici in realtà finivano con il denunciare le presunte contraddizioni in cui sarebbero incorsi gli evangelisti, ne avverte comunque il pericolo e cerca quindi di scongiurarlo con un'analisi ancora più minuziosa che vuole mettere in chiaro che si tratta di episodi nettamente diversi.

Oltre che nelle omelie su Mt e Io, che presumibilmente risalgono al periodo antiocheno della sua attività letteraria e pastorale, Crisostomo riprese a fondo, con un'analisi molto più dettagliata, il confronto tra i due episodi dei paralitici nell'omelia «*In paralyticum per tectum demissum*», pronunciata nel 398 dopo la sua consacrazione a vescovo di Costantinopoli, in quanto in essa fa riferimento ad una recente omelia, dove aveva commentato l'episodio giovanneo del paralitico infermo da 38 anni<sup>17</sup> nell'ambito del discorso sull'uguaglianza del Figlio con il Padre; è quest'ultima l'omelia XII contro gli anomei «*De Christi divinitate*», pronunciata nel 398 a Costantinopoli<sup>18</sup>. Nel corso dell'omelia «*In paralyticum*», dopo aver ripreso l'esame dell'episodio giovanneo, già analizzato in precedenza, il nostro autore passa quindi a confrontarlo con la narrazione della guarigione del paralitico secondo la redazione di Mt e nota significativamente che molti, i quali leggono questi episodi evangelici in modo superficiale, ritengono che in tali racconti si tratti del medesimo paralitico, mentre non è così. Dobbiamo rilevare innanzitutto che, a differenza delle omelie su Io, dove Crisostomo aveva accennato ad «alcuni» che identificavano i due paralitici, in questa omelia parla di «molti» che sostenevano tale identificazione, il che sembra accrescere la sua preoccupazione che lo spinge a contrapporre la suddetta superficialità alla precisione, all'acribia, all'accuratezza con cui si deve prestare attenzione all'analisi di questi episodi evangelici<sup>19</sup>. Il nostro autore, che non specifica chi siano questi «molti», avverte comunque la necessità di mettere in guardia dal sottovalutare tale questione che non è di poco conto, ed infatti continua precisando che il suo discorso, apportando la soluzione conveniente al problema posto dall'identificazione degli episodi dei due paralitici, tornerà utile contro pagani, giudei e molti eretici. Qui egli tocca il punto nevralgico della questione perché osserva, forse un

<sup>16</sup> Cfr. Mt 9,2-3: In Io. hom. 37, 1; PG 59, 207-208.

<sup>17</sup> In paralyticum per tectum demissum 1; PG 51, 47. Più avanti (ib.; 49) Crisostomo sottolinea la grande pazienza di questo paralitico che non bestemmiò né accusò il Creatore, ma sopportò coraggiosamente la sua disgrazia.

<sup>18</sup> Contra anom. hom. XII; SCh 396, 318 sgg., in particolare 346.350.352, dove Crisostomo ribadisce la pari dignità del Figlio con il Padre. Si noti che in questa omelia non è preso in considerazione il confronto tra l'episodio giovanneo del paralitico e quello presente in Mt e negli altri sinottici. Sulla datazione di tale omelia cfr. l'accurato studio di W. Mayer, *The Homilies of St John Chrysostom- Provenance. Reshaping the Foundations* (Orientalia Christiana Analecta 273), Roma 2005, 490.511.

<sup>19</sup> In paralyticum 3; 53.

po' enfaticamente, che tutti accusano gli evangelisti di contraddirsi e di essere in discordia fra di loro. Per la seconda volta in poche righe Crisostomo ribadisce che non è così, in quanto, anche se differenti sono le persone degli evangelisti, una sola è la grazia dello Spirito che ispirava l'anima di ciascuno di essi, e dove c'è la grazia dello Spirito, c'è amore, gioia, pace<sup>20</sup>, non c'è guerra, né lotta, né contesa<sup>21</sup>. Dall'argomentazione svolta dall'Antiocheno si potrebbe dedurre che i «molti», di cui ha parlato in precedenza, debbano identificarsi genericamente con pagani, giudei ed eretici che muovevano quelle accuse agli evangelisti, oppure potrebbe trattarsi di lettori superficiali dei passi evangelici che, con la loro imperizia, potevano pericolosamente fornire appigli agli avversari di vario genere della concordia e dell'armonia tra i vangeli.

Ad ogni modo Crisostomo si affretta ad enunciare i segni che manifestano le nette differenze tra i due episodi dei paralitici, quali le diverse circostanze di luogo e di tempo nonché la modalità della guarigione di quegli infermi e la situazione in cui essi si trovavano. Ma prima di scendere nei dettagli, con puntigliosa meticolosità come vedremo tra breve, il nostro autore, a ulteriore riprova che per lui si tratta di una questione della massima importanza, fornisce alcune indicazioni di carattere metodologico precisando che altro è narrare in modo differente, altro in modo opposto; soltanto in quest'ultimo caso si può parlare di discordanza e di contraddizione, non nel primo, per cui riguardo agli episodi dei due paralitici si potrebbe riscontrare una grande opposizione nei rispettivi racconti, se non si dimostrasse che in realtà il paralitico presentato nel vangelo di Giovanni è del tutto diverso da quello descritto dai sinottici. Per chiarire la distinzione tra l'esporre i fatti in modo differente e in modo opposto, Crisostomo ricorre ad alcuni esempi che mostrano non la contraddizione tra gli evangelisti nel raccontare fatti diversi, ma che questi si sono ugualmente verificati sia pure con modalità differenti. Il primo esempio concerne il fatto che un evangelista afferma che Cristo portò la croce lungo la via verso il Golgota<sup>22</sup>, mentre gli altri riferiscono che fu costretto a portarla Simone di Cirene<sup>23</sup>; l'Antiocheno risolve l'apparente contraddizione osservando che accaddero entrambi i fatti, nel senso che inizialmente fu Gesù a portare la croce e successivamente subentrò il Cireneo che la portò al posto suo<sup>24</sup>. L'altro esempio riguarda i due ladroni crocifissi insieme a Gesù; mentre secondo Mt 27,44 e Mc 15,32 essi lo insultavano<sup>25</sup>, soltanto Lc 23,40-42 men-

<sup>20</sup> Qui si può intravedere l'eco di Gal 5,22, dove si parla degli effetti del frutto dello Spirito.

<sup>21</sup> In *paralyticum*, ib.

<sup>22</sup> Cfr. Io 19,17.

<sup>23</sup> Cfr. Mt 27,32; Mc 15,21; Lc 23,26.

<sup>24</sup> Questa spiegazione si trova già in Origene (*Comm. Mt. ser. 126; GCS 38, 263*) ed è ripresa da Girolamo (*In Mat IV; CCL 77, 269-270*) e da Agostino (*De consensu evangelistarum 3, 10, 37; Nuova Biblioteca Agostiniana X/1, 354*).

ziona il comportamento del buon ladrone. Anche in questo caso Crisostomo sostiene che si verificarono entrambe le situazioni, in quanto all'inizio questi malfattori si comportarono iniquamente nei confronti di Gesù<sup>26</sup>, ma quando accaddero prodigi, ci fu un terremoto, le rocce si spaccarono, il sole si oscurò<sup>27</sup>, uno dei due ladroni cambiò atteggiamento, rinsavì e confessò il regno di Cristo<sup>28</sup>.

L'Antiocheno tiene a precisare che nei vangeli si trovano molti altri episodi di questo genere che sembrano indurre il sospetto che essi si contraddicano, mentre non è così perché in realtà è accaduto effettivamente quanto è stato detto sia dall'uno, sia dall'altro evangelista anche se in tempi differenti. Niente di simile invece si è verificato nel caso dei due paralitici, perché, ribadisce con insistenza Crisostomo, la grande quantità dei segni indicati nei rispettivi racconti dimostra che si tratta di personaggi diversi. Anche questa dunque non è una piccola prova che manifesta la concordia tra gli evangelisti; difatti se medesima fosse l'identità dei due paralitici, ci troveremmo di fronte ad una grande contraddizione, ma se essi sono diversi l'uno dall'altro, è risolta ogni contestazione<sup>29</sup>.

Proprio quindi per stroncare sul nascere ogni possibile contestazione dell'armonia tra i vangeli soprattutto da parte, come si è visto, di pagani, giudei, eretici, Crisostomo si dilunga nell'espone i motivi che spiegano perché i due paralitici non possono essere identificati fra di loro, riepilogando, in un certo senso, in modo più accurato e dettagliato, le argomentazioni che abbiamo già esaminato nelle omelie su Mt e Io. Il primo motivo riguarda il luogo della guarigione: uno dei paralitici fu risanato a Gerusalemme, presso la piscina, l'altro a Cafarnao in una casa. Seguono poi le diverse circostanze di tempo:

<sup>25</sup> In Io 19,18 ci si limita a rilevare che essi furono crocifissi insieme a Gesù, senza indicazioni sul loro comportamento.

<sup>26</sup> Cfr. Mt 27,44; Mc 15,32.

<sup>27</sup> Cfr. Mt 27,45.51; Mc 15,33; Lc 23,44.

<sup>28</sup> Cfr. Lc 23,40-42: In paralyticum 3; 53-54. Ad ogni modo si tenga presente che, secondo la redazione di Luca che menziona il buon ladrone, i fenomeni prodigiosi, quali le tenebre e l'oscuramento del sole, si verificarono non prima, ma dopo che il buon ladrone ebbe manifestato il suo atteggiamento di rimprovero nei confronti del suo compagno di pena e di supplica verso Gesù. Crisostomo dà la medesima spiegazione di questo episodio nel commento specifico a Mt: In Mt. hom. 87, 2; PG 58, 772. Questo tipo di interpretazione si trova già in Origene (Comm. Mt. ser. 133; GCS 38, 271) ed è ripreso da Girolamo (In Mat IV; CCL 77, 273) e da Ambrogio, sia pure con maggior cautela: «Fortasse et iste prius conuiciatus est, sed repente conuersus est» (Expos. ev. sec. Luc. X, 122; CCL 14, 380). Agostino invece mostra la concordia tra gli evangelisti osservando che Matteo e Marco hanno sunteggiato l'accaduto, usando il plurale al posto del singolare, secondo un comune modo di esprimersi, anche se in realtà soltanto uno dei ladroni ha ingiuriato Gesù, come afferma Luca: De consensu evangelistarum 3, 16, 53; Nuova Biblioteca Agostiniana X/1, 374-376.

<sup>29</sup> In paralyticum 4; 54.

colui che era infermo da 38 anni fu guarito durante una festa<sup>30</sup>, mentre dell'altro non viene specificato niente di simile. Inoltre il paralitico descritto da Giovanni fu curato in giorno di sabato; ora, se anche l'altro paralitico fosse stato guarito di sabato, Matteo<sup>31</sup> non avrebbe taciuto questo particolare né i giudei lì presenti l'avrebbero passato sotto silenzio perché non avrebbero tralasciato neppure questo tipo di accusa contro Cristo. Crisostomo esamina poi altri elementi di differenziazione: il paralitico di cui parlano i sinottici viene condotto a Cristo, mentre è Gesù stesso che si dirige verso l'infermo dell'episodio giovanneo; l'uno non aveva nessuno che lo aiutasse, l'altro aveva molti che gli erano vicini e lo calarono nella casa attraverso il tetto. L'ultimo particolare messo in evidenza da Crisostomo concerne le differenti modalità della guarigione; infatti al paralitico guarito presso la piscina fu curato il corpo prima dell'anima, in quanto successivamente gli fu detto: «Non peccare più»<sup>32</sup>, mentre nell'altro caso prima venne curata l'anima del paralitico, cui Gesù disse: «Ti sono rimessi i peccati»<sup>33</sup>, e successivamente venne guarita la paralisi<sup>34</sup>.

Da quanto esposto finora emerge che per Crisostomo gli episodi di guarigione dei due paralitici rivestono un'importanza particolare nella sua polemica nei confronti di quanti non perdevano occasione per accusare gli evangelisti di contraddirsi; questo dato risulta assai significativo in quanto, come si è già rilevato, altri commentatori di tali episodi non hanno avvertito la necessità di puntualizzare le specifiche, numerose differenze che li rendono nettamente diversi l'uno dall'altro. Per il nostro autore invece questa preoccupazione è costante, il che è dimostrato dal fatto che sia nel periodo antiocheno, sia in quello costantinopolitano della sua attività ha cura di sottolineare tali differenze; anzi proprio durante il suo episcopato, come si evince dall'omelia «In paralyticum», egli ritorna con insistenza sugli episodi dei paralitici descritti dai sinottici e da Giovanni per ribadire che non si tratta di un solo e medesimo personaggio e respingere quindi gli attacchi dei contestatori dell'armonia tra gli evangelisti, allargando il suo discorso ad alcuni principi di carattere metodologico, utili per intendere correttamente il modo di esprimersi dei redattori dei vangeli. Sembra quindi, in ultima analisi, che in particolare nell'ambiente costantinopolitano Crisostomo si sia trovato di fronte ad un'interpretazione superficiale e maldestra dei suddetti episodi evangelici, che forniva l'appiglio a quanti, giudei, pagani, eretici, ritenevano in questo modo di denunciare le contraddizioni degli evangelisti. Di qui l'impegno del nostro autore nell'ap-

<sup>30</sup> Cfr. Io 5,1.

<sup>31</sup> Qui Crisostomo menziona specificamente Matteo; ad ogni modo nemmeno Marco e Luca collocano la guarigione di questo paralitico di sabato.

<sup>32</sup> Io 5,14.

<sup>33</sup> Cfr. Mt 9,2; Mc 2,5; Lc 5,20.

<sup>34</sup> In paralyticum 4; 54.



profondire la comparazione tra i due episodi di guarigione con una cura, direi quasi al limite della pignoleria, che non avrebbe avuto ragion d'essere se non avesse dovuto contrastare un tipo di esegesi finalizzata alla dimostrazione delle discordanze tra gli evangelisti.

### *Abstract*

Sia nel periodo antiocheno, sia soprattutto in quello costantinopolitano, come dimostra l'omelia «In paralyticum», Giovanni Crisostomo sottolinea con insistenza le differenze che intercorrono tra i racconti di guarigione di due paralitici, narrati rispettivamente in Mt 9,2 sgg. (e paralleli sinottici) e Io 5,5 sgg., per rilevare che si tratta di episodi diversi l'uno dall'altro. Mentre altri commentatori di tali passi evangelici non avvertono la necessità di mettere in evidenza tali differenze, né in questo caso pongono il problema delle discordanze riscontrabili fra gli evangelisti, Crisostomo si preoccupa invece di provare che non è possibile identificare il paralitico descritto dai sinottici con quello presentato da Giovanni come riteneva un'esegesi superficiale che finiva in questo modo con il fornire pretesti a quanti, giudei, pagani, eretici, cercavano di porre in risalto le contraddizioni fra gli evangelisti.

*Sergio Zincone, Roma*